

BIG PHARMA / BILANCI IN PERICOLO

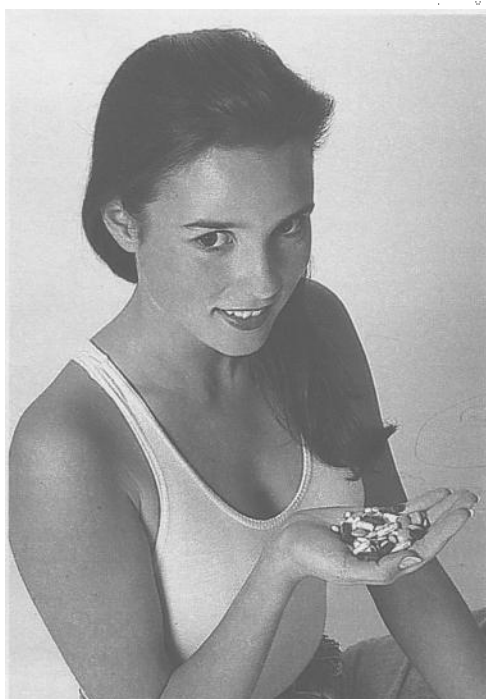
Grandi saldi in farmacia

La concorrenza dei prodotti sostitutivi. Il biotech in ascesa. Le multinazionali della salute tremano. Che fare? Qualcuno vende pillole con lo sconto

di Emanuele Perugini

PER LE MAGGIORI CASE FARMACEUTICHE il 2002 sarà l'anno del giudizio. Da un lato infatti i colossi mondiali sentono mordere sempre più la concorrenza delle nuove e dinamiche imprese specializzate in biotecnologia; dall'altro, assistono con preoccupazione alla scadenza dei brevetti dei farmaci che costituiscono la spina dorsale del loro fatturato: quest'anno perderanno la tutela del brevetto medicinali che valgono 10 miliardi di dollari (vedi tabella), in un processo che è iniziato nel 2000 - il caso più famoso è stato quello della Roche e del suo diffusissimo Aulin - e si concluderà nel 2005. Si tratta di un vero terremoto per le compagnie farmaceutiche tradizionali, che nel corso di questi anni vedranno venire meno la loro supremazia nel settore della salute a favore del farmaceutico biotecnologico.

In questo arco di tempo scadranno i brevetti di 24 farmaci, tutti blockbuster, cioè di grande diffusione. Il giro di affari che generano, solo negli Stati Uniti, vale 34 miliardi di dollari, il 30 per cento del valore complessivo del mercato americano che rappresenta il 40 per cento di quello mondiale. E l'impatto sui bilanci delle Big Pharma sarà pesante. Basta ricordare il caso Aulin: dopo la scadenza del brevetto e la comparsa dei farmaci sostitutivi concorrenti, la Roche ha dovuto ridurre il prezzo di vendita di oltre il 50 per cento. Merk, la più grande al mondo (40 miliardi di dollari di fatturato) conosciuta per il suo farmaco anticolsterolo



MARTIN ZOTTI

ANNO	BREVETTI IN SCADENZA	VALORE miliardi di dollari
2000	CARDURA (Pfeizer) TAXOL (Bristol Meyer Squibb) VASOTEC (Merk)	3,1
2001	BUSPAR (Bristol Meyer Squibb) GLUCOPHAGE (Bristol Meyer Squibb) MEVACOR (Merk), PEPCID (Merk) PRILOSEC (AstraZeneca) PROZAC (Eli Lilly)	4,5
2002	CLARITIN (Schering Plough) PRINIVIL (Merk) RELAFEN (Glaxosmithkline) ZESTRIL (AstraZeneca)	10
2003	ACCUPRIL (Pfeizer) CIPRO (Bayer) MONOPRIL (Bristol Meyer Squibb) NEURONTIN (Pfeizer) SERZONE (Bristol Meyer Squibb)	5,4
2004	DIFLUCAN (Pfeizer) FLOVENT (Glaxosmithkline)	2
2005	PRAVACHOL (Bristol Meyer Squibb) ZITHROMAX (Pfeizer) ZOCOR (Merk), ZOLOFT (Pfeizer)	9
TOTALE		34

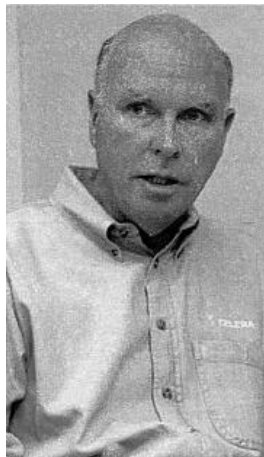
Fonte: J. Lamarck / riferimento 1999

Zocor e per il calmante Vasotec, ha previsto per il 2002 una crescita zero degli utili. E Bristol Meyer Squibb si è lanciata alla ricerca di possibili acquisizioni di aziende farmaceutiche biotecnologiche.

In attesa del crollo delle Big Pharma, le nuove imprese di biotecnologie affilano le armi per conquistare la supremazia del settore. È finito il tempo delle start-up. Lo dimostrano non solo le dimissioni di

Craig Venter dalla Celera Genomics, ma anche quelle di un altro pioniere della biotecnologia, David Chiswell, fondatore e presidente della Cambridge Antibody Technology. «È arrivato il momento di lasciare il passo a un vero manager che pensi a gestire la nuova fase di sviluppo del gruppo», ha detto. Fuori dalla porta di Amgen, di Advanced Cell o di altre compagnie biotech c'è la fila degli investi- ➤

L'UOMO DEL GENOMA.
Craig Venter



La mia molecola è più grande della tua

Biotecnologia e farmacologia tradizionale. Quali sono le differenze tra i due settori? Spiega Eugene Hardonk della società di consulenza J. Lamarck: «La farmacologia tradizionale procede per prove ed errori, mentre il biotech studia il funzionamento della patologia e progetta molecole ad hoc per modificarne il corso». E qual è la particolarità di queste molecole? «Di solito sono più grandi e complesse di quelle sviluppate dalla farmacologia tradizionale», risponde Hardonk: «Perché sono più simili a quelle implicite naturalmente nei processi che regolano l'organismo. Si tratta di un'altra filosofia di approccio alla cura. La ricerca tradizionale sviluppa molecole per bloccare gli effetti di una malattia. Il biotech, al contrario, sviluppa molecole simili a quelle che normalmente l'organismo produce per stimolare meccanismi di difesa naturale».

tori che chiedono di poter partecipare al capitale azionario delle società.

Nel 2002, il numero di farmaci biotech che potrebbero arrivare sul mercato si aggira intorno alla quindicina. Solo per sostituire il Prilosec, il farmaco più venduto al mondo (6,3 miliardi di dollari di fatturato) prodotto dalla AstraZeneca, sul



ADDIO ALL'AULIN. Franz Humer, amministratore delegato della Roche

tavolo della Food and Drug Administration ci sono 24 nuovi farmaci in attesa del via libera governativo. E alle multinazionali della salute non resta che stare alla finestra a guardare.

PER FAR FRONTE A QUESTA SITUAZIONE, le Big Pharma hanno cercato di organizzarsi in diversi modi. Merck ha distribuito tramite alcuni giornali dei coupon che danno diritto ad uno sconto di 5 dollari per il suo farmaco anticolesterolo Zocor e quello antiartrite Vioxx. Schering-Plough ha fatto la stessa cosa per il suo antistaminico Claritin e per il suo spray nasale Nasonex. Bristol-Myers Squibb ha offerto i suoi farmaci anticolesterolo e contro l'ipertensione con la clausola soddisfatti o rimborsati. I pazienti hanno la garanzia che il costo dell'acquisto gli verrà restituito se i livelli di colesterolo o di pressione non mostreranno di abbassarsi dopo l'uso. Altri come AstraZeneca, hanno deciso di percorrere le vie legali e allungare i tempi di scadenza del Prilosec.

Anche l'interesse degli investitori si rivolge verso i titoli biotech. «La bioeconomy è ormai il traino dei listini del nuovo mercato», dice Eugene Hardonk della società di consulenza J. Lamarck. Ma attenzione: negli ultimi tempi gli annunci di nuove scoperte passano troppo spesso attraverso semplici comunicati stampa delle imprese piuttosto che attraverso i canali istituzionali scientifici. E non sempre c'è da fidarsi. ■

1.130
23,14
19